



# II DIALOGO

NUMERO 1



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - [info@nostrasignoradelcedro.it](mailto:info@nostrasignoradelcedro.it) - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

## SOMMARIO

<i>San Francesco, uomo di...</i>	p. 2
<i>Sinodo dei Vescovi 2018</i>	p. 3
<i>Settimana Unità Cristiani</i>	p. 4
<i>Giornata del Migrante</i>	p. 5
<i>Contro le guerre e la ...</i>	p. 8
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 9
<i>Intenzioni AdP</i>	p. 11
<i>Calendario del mese</i>	p. 12

### Da ricordare:

- Venerdì 6: Solennità dell'Epifania, Primo Venerdì del mese
- Domenica 8: Offertorio per i bisognosi della comunità
- Venerdì 13: Veglia di Preghiera con il Gruppo di San Pio
- Mercoledì 18: Inizio Settimana di preghiera per Unità dei Cristiani
- Venerdì 20: Roveto Ardente proposto dal RnS
- Domenica 22: Giornata con la Famiglia (Scalea - San Giuseppe)
- 24-25: Incontro gruppo Famiglia ad Orsomarso
- Venerdì 27: Progetto Tabor

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

## MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE *La nonviolenza: stile di una politica per la pace*

1. All'inizio di questo nuovo anno porgo i miei sinceri auguri di pace ai popoli e alle nazioni del mondo, ai Capi di Stato e di Governo, nonché ai responsabili delle comunità religiose e delle varie espressioni della società civile. Auguro pace ad ogni uomo, donna, bambino e bambina e prego affinché l'immagine e la somiglianza di Dio in ogni persona ci consentano di riconoscerci a vicenda come doni

sacri dotati di una dignità immensa. Soprattutto nelle situazioni di conflitto, rispettiamo questa «dignità più profonda»<sup>[1]</sup> e facciamo della nonviolenza attiva il nostro stile di vita.

Questo è il Messaggio per la 50ª Giornata Mondiale della Pace. Nel primo, il beato Papa Paolo VI si rivolse a tutti i popoli, non solo ai cattolici, con parole inequivocabili: «E' finalmente emerso chiarissimo che la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso (non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile)». Metteva in guardia dal «pericolo di credere che le controversie internazionali non siano risolvibili per le vie della ragione, cioè delle trattative fondate sul diritto, la giustizia, l'equità,

ma solo per quelle delle forze deterrenti e micidiali». Al contrario, citando la *Pacem in terris* del suo predecessore san Giovanni XXIII, esaltava «il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore».<sup>[2]</sup> Colpisce l'attualità

di queste parole, che oggi non sono meno importanti e pressanti di cinquant'anni fa.

In questa occasione desidero soffermarmi sulla *nonviolenza* come stile di

*una politica di pace* e chiedo a Dio di aiutare tutti noi ad attingere alla nonviolenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali. Che siano la carità e la nonviolenza a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali. Quando sanno resistere alla tentazione della vendetta, le vittime della violenza possono essere i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace. Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le

Continua a Pag. 6



Auguri



## SAN FRANCESCO UOMO DI PACE

Quando i fratelli francescani vanno per il mondo, in qualunque casa entrino, prima di ogni altra parola devono dire: *Pace a questa casa*. Così ha disposto San Francesco, che la pace fra gli uomini ha pensato e praticato in un tempo in cui la guerra all'interno delle città, fra le città e fra nazioni e popoli era una condizione quotidiana.

E guerra era fra le istituzioni sovranazionali, la Chiesa e l'Impero.

San Francesco si adoperò sempre per risolvere le liti e ristabilire un clima di pace nelle controversie cittadine. Si raccontano numerosi episodi di interventi pacificatori a Bologna, ad Arezzo, a Siena ed anche nella stessa Assisi.

Del resto il presupposto di ogni idea di fratellanza, ed insieme la condizione prima della sua pratica realizzazione, è soltanto l'atteggiamento pacifico nel rapporto fra gli uomini.

Ma fra i tanti atti di San Francesco per il perseguimento della pace ce ne sono due che ritengo i più significativi, uno che ha il carattere della leggenda, l'altro il carattere della storia vera.

Li assumo proprio così distanti fra loro, come può essere la favola fantasiosa e la realtà concreta, perché è

in questa distanza che possiamo misurare quanto trasmetta pace il pensiero di Francesco. Si tratta della leggenda del lupo di Gubbio e dell'incontro con il Sultano d'Egitto durante la guerra crociata contro i saraceni, i maomettani.

Il dialogo di Francesco con il Lupo è un capolavoro di psicologia comunicativa: comincia con un approccio pacifico, lo chiama *frate*, continua con il riconoscimento delle malefatte del lupo verso il popolo di Gubbio che il lupo è costretto ad ascoltare, ma prosegue subito con il riconoscimento delle ragioni del suo comportamento maligno.

*"So bene che per la fame tu hai fatto ogni male"* dice Francesco e il dialogo continua fino al patto di pace in base al quale la popolazione promette di *nutricarlo* ed il lupo rinuncia a tormentarla. Ed è bellissimo il gesto del lupo che a conferma del patto di pace, *levando il piè ritto, si il puose in mano di Santo Francesco*.

Il significato è chiaro e lo ha ben sintetizzato il compianto Padre Ernesto Balducci con questo pensiero: *"La vera pace chiede che si riconoscano le ragioni che il nemico conserva anche quando il suo comportamento è perverso"*.

Del resto il Cristo tormentato a morte dai suoi aguzzini sulla croce aveva detto rivolgendosi al Dio "Padre, perdona loro perché non sanno quello che

fanno".

E veniamo all'incontro con il Sultano.

Il giudizio storico moderno sulle guerre crociate è un giudizio pesante.

Tra le cause la necessità di riconquistare i territori dove nacque e predicò Gesù e la reazione alla paura ed alla diffusione e dell'espansione dell'Islam sia come religione che come organizzazione politica.

La liberazione dei luoghi della predicazione di Gesù fu il terreno ideologico su cui si formarono le varie spedizioni militari con tutto il carico di equivoci che ogni missione armata per conquistare alla fede i popoli ha sempre comportato nella storia, da chiunque organizzata.

In gioventù, quando non era ancora *uscito dal mondo*, San Francesco aveva accarezzato l'idea di partecipare ad una crociata ed era arrivato al punto di incamminarsi armato di tutto punto al luogo della partenza nelle Puglie, ma arrivato a Spoleto ebbe una visione e udì una voce che lo dissuase dall'andare in armi fra i saraceni.

Molti anni dopo, nel 1217 papa Onorio indice la Quinta crociata e un anno dopo l'esercito crociato approda a Damietta sulla foce del Nilo dove pone l'assedio alla città sede del Sultano Melek al Kamil.

Il Sultano propone all'esercito cristiano di togliere l'assedio in cambio della consegna di Gerusalemme e della Croce, ma la proposta viene respinta.

E' a questo punto che interviene l'iniziativa di pace di San Francesco.

Insieme a frate Illuminato, che probabilmente conosceva un po' di lingua araba, il poverello di Assisi entra nel campo musulmano, vengono fermati e condotti dal Sultano.

Cosa si siano effettivamente detti questo frate scalzo, vestito di un misero saio grigio scuro, legati i fianchi da una corda di canapa, e il massimo esponente politico dell'impero musulmano nei fasti di una reggia, noi non lo sappiamo.

I contenuti precisi del colloquio non vengono riportati né dalle fonti arabe, né da quelle cristiane; sappiamo però che Francesco tentò un'opera di evangelizzazione e questo lascia intravedere una serie di colloqui di tipo filosofico-religioso che lasciarono sicuramente una impronta sia nel pensiero di Francesco, che in quello del Sultano.

Se la pace non scaturì da quei colloqui certamente la reciproca conoscenza ed il reciproco riconoscimento vi fu, e per i tempi di allora non era poca cosa. Ancora oggi nel mondo musulmano la figura di Francesco è una figura rispettata.

Intanto il gesto: andare dal *nemico* in pace, discutere con lui le ragioni del conflitto, proporre ragioni di fratellanza universale, quale era ed è la predicazione francescana era un fatto rivoluzionario. **Continua a Pag. 3**



## Sinodo dei Vescovi 2018 «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

“Accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un pro-

cesso di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia”. Questo l’obiettivo di fondo della convocazione del prossimo Sinodo del 2018 sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Lo scrive il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei Vescovi, sulle pagine de *L'Osservatore Romano*, dove ribadisce che “la scelta del Papa nasce dall’ascolto dei pastori della Chiesa, attraverso fasi successive, in continuità con l’esperienza delle due assemblee sulla famiglia e con l’esortazione apostolica *Amoris Laetitia*”.

Proprio in questo documento “accompagnamento e discernimento sono le parole chiave”; esse, spiega Baldisseri, “evocano la prospettiva con la quale la Chiesa si rivolge a tutte le famiglie, nell’orizzonte della cura pastorale. Il presupposto è l’accoglienza, l’esito è l’integrazione nella vita ecclesiale e nella società”. “Non si tratta infatti di un percorso riservato ad alcuni – precisa il cardinale – tutti hanno il diritto di ricevere la parola del Vangelo, e di rispondervi in coscienza e con libertà”.

Analogamente con il nuovo tema sinodale si vuole promuovere la partecipazione dei giovani alla vita delle comunità cristiane e un loro maggiore coinvolgimento nei processi di costruzione della società. “I giovani – scrive il porporato – hanno il futuro davanti a loro, sperano di poterlo costruire, di raggiungere il meglio per la propria vita. Il desiderio di realizzarsi in pienezza, il coraggio di intraprendere sentieri sconosciuti, di rischiare nuove strade appartengono naturalmente alla giovinezza, in ogni contesto culturale e religioso”.

Per questo “la Chiesa sinodale si mette in cammino per incontrare i giovani, nelle loro concrete situazioni esistenziali, ascoltare la loro voce, le loro difficoltà, i loro desideri, le loro aspettative, anche quando la loro



fede è vacillante o assente”. Primo passo dei pastori è dunque “di star dietro”, sottolinea Baldisseri, “per seguire lo slancio generoso seppur incerto, delle giovani generazioni”.

A ciò seguirà “l’accompagnamento lungo le strade tortuose della ricerca, attraverso il confronto, il dialogo, il paziente discernimento”. Infine, sarà possibile indicare ai giovani “la direzione”, quindi “star loro innanzi per sostenerli nei momenti di difficoltà”.

È in questo modo che, insieme ai giovani, “la Chiesa impara, dialoga, insegna”, evidenzia il segretario generale del Sinodo. “La Chiesa avverte così l’urgenza di attraversare con le giovani generazioni i sentieri della storia, con

in mano il Vangelo e la sua esigente carica di coerenza e di impegno per i più deboli ed emarginati. Affinché i giovani possano prepararsi a scelte significative e a costruire un progetto di vita che porti alla piena realizzazione di se stessi, è necessario offrire loro strumenti che li mettano in grado di vivere concretamente i loro sogni”.

I giovani sono infatti “sognatori” e “ciò li rende particolarmente cari allo sguardo di Dio”, dice Baldisseri. “Quando un giovane sperimenta la gioia dell’incontro con Gesù, e ha la grazia di rimanere colpito da queste domande, nel suo cuore può schiudersi anche l’orizzonte della vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata”.

Perciò l’attenzione principale va rivolta al “discernimento”. Esso riguarda i giovani, ai quali “andrà mostrata l’importanza in ordine alle scelte da compiere, scelte che mirino al loro vero bene e permettano loro di vivere con gioia”. E riguarda “anche chi li accompagna – genitori, pastori, educatori – ai quali occorre fornire strumenti adeguati”.

Pertanto, conclude il cardinale, “riconoscenti al Papa per aver scelto di convocare questa nuova assemblea, siamo chiamati a riflettere con gioia sul suo tema, per riscoprire la giovinezza del Vangelo”.

### Segue da Pag. 2: San Francesco...

zionario senza precedenti allora come oggi.

Che cosa ha fatto papa Bergoglio quando la guerra in Siria ha minacciato di estendersi a tutto il mondo e le cannoniere ed i missili e gli aerei erano pronti ai bombardamenti?

Ha parlato forte ai grandi della terra invocando la pace attraverso il dialogo, il confronto delle ragioni, l’accordo e ha messo di fronte a tutti quell’abominio che è al fondo di ogni guerra, la vendita delle armi.

E un primo risultato c’è stato perché la trattativa è iniziata, faticosamente, ma è iniziata.

Dopo l’incontro di papa Francesco con il Patarca Russo Kirill, si sono succeduti diversi avvenimenti, tra cui anche l’accordo tra Russia e Stati Uniti per arrivare a un accordo di pace in Siria.

Quello che sembrava un punto di scontro che poteva scatenare un conflitto mondiale, è ora un accordo di pace tra i gli eserciti più potenti del mondo.

**Valdemaro Baldi**

# SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

**"L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione"**

## Germania: la terra della Riforma luterana

Nel 1517 Martin Lutero espresse preoccupazione per quelli che egli considerava abusi nella chiesa del suo tempo, rendendo pubbliche le sue 95 tesi. Il 2017 marca il 500° anniversario di questo evento chiave all'interno dei movimenti di Riforma che hanno segnato la vita della chiesa occidentale per diversi secoli. Questo evento ha costituito un tema controverso lungo tutta la storia delle relazioni tra le chiese in Germania, e fino ai nostri giorni. La Chiesa Evangelica di Germania (EKD) ha cominciato a programmarlo dal 2008, (...) ed ha anche invitato i *partners* ecumenici, a vari livelli, perché contribuissero a commemorare l'evento del 2017.

Dopo ampi dibattiti, talvolta difficili, le chiese in Germania si sono trovate d'accordo sul fatto che il modo per commemorare ecumenicamente l'evento della Riforma fosse quello di farne una "Celebrazione di Cristo" (*Christusfest*). Se, infatti, l'enfasi viene posta su Gesù Cristo e la sua opera di redenzione quale centro della fede cristiana, allora tutti i *partners* ecumenici dell'EKD (cattolici, ortodossi, battisti, metodisti, mennoniti e altri) potranno partecipare alle festività dell'anniversario.

La Commissione luterano-cattolica sull'unità ha lavorato instancabilmente per giungere ad una comprensione comune della commemorazione. E così, dopo secoli di reciproche condanne, nel 2017 i cristiani luterani e cattolici, per la prima volta, commemoreranno insieme l'inizio della Riforma.

Da questo accordo, e in considerazione del più ampio contesto ecumenico, emerge il forte tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno: **"L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione"** (cfr. 2 Cor 5, 14-20).

(...) È stato nel contesto di questo anniversario che il Consiglio delle chiese in Germania (ACK), su invito del Consiglio ecumenico delle chiese, ha accettato l'incarico di redigere il testo del materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2017. Una Commissione composta da dieci rappresentanti di diverse chiese si è riunita tre volte nel biennio 2014-2015 per stilare il testo. Un'attenzione particolare è stata posta sulla preparazione del testo per la comune liturgia della Settimana. Il materiale intende servire lo scopo generale della Settimana di preghiera, e allo

stesso tempo commemorare la Riforma luterana.

(...) Quando il Comitato organizzativo nazionale tedesco si riunì nell'autunno del

2014, risultò subito chiaro che il materiale per la Settimana di preghiera 2017 doveva avere due punti focali: da una parte doveva esserci una celebrazione dell'amore e della grazia di Dio, la "giustificazione dell'umanità solo per grazia", che rifletteva l'istanza cruciale delle chiese marcate dalla Riforma di Martin Lutero. Dall'altra parte il materiale doveva anche riconoscere il dolore della conseguente profonda divisione che ha segnato le chiese, chiamando per nome le colpe, e prospettando opportunità per offrire passi di riconciliazione.

È stata, infine, l'esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii Gaudium* (*La gioia del vangelo*) che ha suggerito il tema per quest'anno con la citazione, al paragrafo n.9, "L'amore di Cristo ci spinge". Con questo versetto (2 Cor 5, 14), preso nel contesto dell'intero quinto capitolo della *Seconda Lettera ai*

*Corinzi*, il Comitato tedesco ha formulato il tema della Settimana di preghiera del 2017.

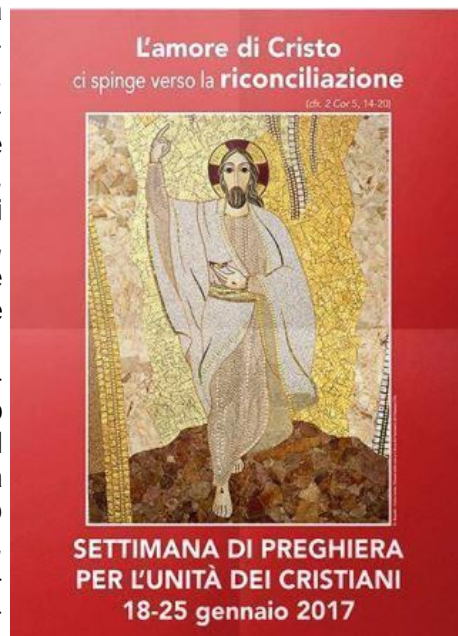
(...) Il testo biblico enfatizza che la riconciliazione è un dono che viene da Dio, inteso per l'intera creazione. "Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati e ha affidato a noi l'annuncio della riconciliazione" (v.19). Quale risultato dell'azione di Dio, la persona, che è stata riconciliata in Cristo, è chiamata a sua volta a proclamare questa riconciliazione in parole e opere: "L'amore di Cristo ci spinge". "Quindi, noi siamo ambasciatori inviati da Cristo, ed è come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (v.20). Il testo

sottolinea che questa riconciliazione non è senza sacrificio. Gesù ha dato la sua vita; è morto per tutti. Gli ambasciatori di riconciliazione, similmente, sono chiamati, nel suo nome, a dare la loro vita. Essi non vivono più per loro stessi; essi vivono per Colui che è morto per loro.

(...) L'amore di Cristo ci sollecita a pregare, ma anche ad andare oltre la nostra preghiera per l'unità dei cristiani. Le comunità e le chiese hanno bisogno del dono della riconciliazione di Dio quale sorgente di vita. Ma, soprattutto, esse ne hanno bisogno per poter dare la loro comune testimonianza al mondo: "Fa' che siano tutti una cosa sola: come tu, Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi. Così il mondo crederà che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21).

Il mondo necessita di ambasciatori di riconciliazio-

Continua a Pag. 5



## Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 15 gennaio 2017

Cari fratelli e sorelle!  
«Chi accoglie uno solo  
di questi bambini nel  
mio nome, accoglie  
me; e chi accoglie me,  
non accoglie me, ma  
colui che mi ha man-

dato» (Mc 9,37; cfr Mt 18,5; Lc 9,48; Gv 13,20). Con queste parole gli Evangelisti ricordano alla comunità cristiana un insegnamento di Gesù che è entusiasmante e, insieme, carico di impegno.

Questo detto, infatti, traccia la via sicura che conduce fino a Dio, partendo dai più piccoli e passando attraverso il Salvatore, nella dinamica dell'accoglienza. Proprio l'accoglienza, dunque, è condizione necessaria perché si concretizzi questo itinerario: Dio si è fatto uno di noi, in Gesù si è fatto bambino e l'apertura a Dio nella fede, che alimenta la speranza, si declina nella vicinanza amorevole ai più piccoli e ai più deboli. Carità, fede e speranza sono tutte coinvolte nelle

opere di misericordia, sia spirituali sia corporali, che abbiamo riscoperto durante il recente Giubileo Straordinario.

Ma gli Evangelisti si soffermano anche sulla responsabilità di chi va contro la misericordia: «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare» (Mt 18,6; cfr Mc 9,42; Lc 17,2).

Come non pensare a questo severo monito considerando lo sfruttamento esercitato da gente senza scrupoli a danno di tante bambine e tanti bambini avviati alla prostituzione o presi nel giro della pornografia, resi schiavi del lavoro minorile o arruolati come soldati, coinvolti in traffici di droga e altre forme di delinquenza, forzati alla fuga da conflitti e persecuzioni, col rischio di ritrovarsi soli e abbandonati?

Per questo, in occasione dell'annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, mi sta a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari.

Per questo, in occasione dell'annuale Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, mi sta a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono forzati a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari.

**Segue da Pag. 4: .Settimana..** ne, che facciano cadere barriere, costruiscano ponti, stabiliscano la pace, e aprano la porta a nuovi stili di vita, nel nome dell'Unico che ci ha riconciliati in Dio, Gesù Cristo. Il suo Santo Spirito conduce al cammino verso la riconciliazione nel suo nome. (...) La sorgente della riconcilia-

Le migrazioni, oggi, non sono un fenomeno limitato ad alcune aree del pianeta, ma toccano tutti i continenti e vanno sempre più

assumendo le dimensioni di una drammatica questione mondiale. Non si tratta solo di persone in cerca di un lavoro dignitoso o di migliori condizioni di vita, ma anche di uomini e donne, anziani e bambini che sono costretti ad abbandonare le loro case con la speranza di salvarsi e di trovare altrove pace e sicurezza.

Sono in primo luogo i minori a pagare i costi gravi dell'emigrazione, provocata quasi sempre dalla violenza, dalla miseria e dalle condizioni ambientali, fattori ai quali si associa anche la globalizzazione nei suoi aspetti negativi. La corsa sfrenata verso guadagni rapidi e facili comporta anche lo sviluppo di aberranti piaghe come il traffico di bambini, lo sfruttamento e l'abuso di minori e, in generale, la privazione dei diritti inerenti alla fanciullezza sanciti dalla *Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia*.

L'età infantile, per la sua particolare delicatezza, ha delle esigenze uniche e irrinunciabili. Anzitutto il diritto ad un ambiente familiare sano e protetto dove poter crescere sotto la guida e l'esempio di un papà e di una mamma; poi, il diritto-dovere a ricevere un'educazione adeguata, principalmente nella famiglia e anche nella scuola, dove i fanciulli possano crescere come persone e protagonisti del futuro proprio e della rispettiva nazione.

Di fatto, in molte zone del mondo, leggere, scrivere e fare i calcoli più elementari è ancora un privilegio per pochi. Tutti i minori, poi, hanno diritto a giocare e a fare attività ricreative, hanno diritto insomma ad essere bambini.

Tra i migranti, invece, i fanciulli costituiscono il gruppo più vulnerabile perché, mentre si affacciano alla vita, sono invisibili e senza voce: la precarietà li priva di documenti, nascondendoli agli occhi del mondo; l'assenza di adulti che li accompagnano impedisce che la loro voce si alzi e si faccia sentire. In tal modo, i minori migranti finiscono facilmente nei livelli più bassi del degrado umano, dove illegalità e violenza bruciano in una fiammata il futuro di troppi innocenti, mentre la rete

**Continua a Pag. 10**

zione in Dio, donata gratuitamente, possa scorrere durante la Settimana di preghiera di quest'anno, cosicché molte persone trovino la pace, e si ricostituiscano legami; possano i popoli e le chiese sentirsi spinti dall'amore di Dio a vivere una vita riconciliata e a rompere le barriere che ci separano.

**Un mondo frantumato**

2. Il secolo scorso è stato devastato da due guerre mondiali micidiali, ha conosciuto la minaccia della guerra nucleare e un gran numero di altri conflitti, mentre oggi purtroppo siamo alle prese con una terribile guerra mondiale a pezzi. Non è facile sapere se il mondo attualmente sia più o meno violento di quanto lo fosse ieri, né se i moderni mezzi di comunicazione e la mobilità che caratterizza la nostra epoca ci rendano più consapevoli della violenza o più assuefatti ad essa.

In ogni caso, questa violenza che si esercita "a pezzi", in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli: guerre in diversi Paesi e continenti; terrorismo, criminalità e attacchi armati imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione dell'ambiente. A che scopo? La violenza permette di raggiungere obiettivi di valore duraturo? Tutto quello che ottiene non è forse di scatenare rappresaglie e spirali di conflitti letali che recano benefici solo a pochi "signori della guerra"?

La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo. Nel peggiore dei casi, può portare alla morte, fisica e spirituale, di molti, se non addirittura di tutti.

**La Buona Notizia**

3. Anche Gesù visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive» (Mc 7,21). Ma il messaggio di Cristo, di fronte a questa realtà, offre la risposta radicalmente positiva: Egli predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr Mt 5,44) e a porgere l'altra guancia (cfr Mt 5,39). Quando impedì a coloro che accusavano l'adultera di lapidarla (cfr Gv 8,1-11) e quando, la notte prima di morire, disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero (cfr Mt 26,52), Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia (cfr Ef 2,14-16). Perciò, chi accoglie la Buona Notizia di Gesù, sa riconoscere la violenza che porta in sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio, diventando così a sua volta strumento di riconciliazione, secondo l'esortazione di san Francesco d'Assisi: «La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori». [3]

Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire an-

che alla sua proposta di nonviolenza. Essa – come ha affermato il mio predecessore Benedetto XVI – «è realistica, perché tiene conto che nel mondo c'è troppa violenza, troppa ingiustizia, e dunque non si può superare questa situazione se non contrapponendo un *di più* di amore, un *di più* di bontà. Questo "*di più*" viene da Dio». [4] Ed egli aggiungeva con grande forza: «La nonviolenza per i cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, l'atteggiamento di chi è *così convinto dell'amore di Dio e della sua potenza*, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità. L'amore del nemico costituisce il nucleo della "rivoluzione cristiana"». [5] Giustamente il vangelo dell'*amate i vostri nemici* (cfr Lc 6,27) viene considerato «la magna charta della nonviolenza cristiana»: esso non consiste «nell'arrendersi al male [...] ma nel rispondere al male con il bene (cfr Rm 12,17-21), spezzando in tal modo la catena dell'ingiustizia». [6]

**Più potente della violenza**

4. La nonviolenza è talvolta intesa nel senso di resa, disimpegno e passività, ma in realtà non è così. Quando Madre Teresa ricevette il premio Nobel per la Pace nel 1979, dichiarò chiaramente il suo messaggio di nonviolenza attiva: «Nella nostra famiglia non abbiamo bisogno di bombe e di armi, di distruggere per portare pace, ma solo di stare insieme, di amarci gli uni gli altri [...] E potremo superare tutto il male che c'è nel mondo». [7] Perché la forza delle armi è ingannevole. «Mentre i trafficanti di armi fanno il loro lavoro, ci sono i poveri operatori di pace che soltanto per aiutare una persona, un'altra, un'altra, un'altra, danno la vita»; per questi operatori di pace, Madre Teresa è «un simbolo, un'icona dei nostri tempi». [8] Nello scorso mese di settembre ho avuto la grande gioia di proclamarla Santa. Ho elogiato la sua disponibilità verso tutti attraverso «l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. [...] Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini – dinanzi ai crimini! – della povertà creata da loro stessi». [9] In risposta, la sua missione – e in questo rappresenta migliaia, anzi milioni di persone – è andare incontro alle vittime con generosità e dedizione, toccando e fasciando ogni corpo ferito, guarendo ogni vita spezzata.

La nonviolenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti. I successi ottenuti dal Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell'India, e da Martin Luther King Jr contro la discriminazione razziale non saranno mai dimenticati. Le donne, in particolare, sono spesso leader di nonviolenza, come, ad esempio, Leymah

Continua a Pag. 7

**Segue da Pag. 6: Messaggio Pace...**

Gbowee e migliaia di donne liberiane, che hanno organizzato incontri di preghiera e protesta nonviolenta (*pray-ins*) ottenendo negoziati di alto livello per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia.

Né possiamo dimenticare il decennio epocale conclusosi con la caduta dei regimi comunisti in Europa. Le comunità cristiane hanno dato il loro contributo con la preghiera insistente e l'azione coraggiosa. Speciale influenza hanno esercitato il ministero e il magistero di san Giovanni Paolo II. Riflettendo sugli avvenimenti del 1989 nell'Enciclica *Centesimus annus* (1991), il mio predecessore evidenziava che un cambiamento epocale nella vita dei popoli, delle nazioni e degli Stati si realizza «mediante una lotta pacifica, che fa uso delle sole armi della verità e della giustizia».[10] Questo percorso di transizione politica verso la pace è stato reso possibile in parte «dall'impegno non violento di uomini che, mentre si sono sempre rifiutati di cedere al potere della forza, hanno saputo trovare di volta in volta forme efficaci per rendere testimonianza alla verità». E concludeva: «Che gli uomini imparino a lottare per la giustizia senza violenza, rinunciando alla lotta di classe nelle controversie interne ed alla guerra in quelle internazionali».[11]

La Chiesa si è impegnata per l'attuazione di strategie nonviolente di promozione della pace in molti Paesi,

sollecitando persino gli attori più violenti in sforzi per costruire una pace giusta e duratura.

Questo impegno a favore delle vittime dell'ingiustizia e della violenza non è un patrimonio esclusivo della Chiesa Cattolica, ma è proprio di molte tradizioni religiose, per le quali «la compassione e la nonviolenza sono essenziali e indicano la via della vita».[12] Lo ribadisco con forza: «Nessuna religione è terrorista».

[13] La violenza è una profanazione del nome di Dio.

[14] Non stanchiamoci mai di ripeterlo: «Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!».[15]

### **La radice domestica di una politica nonviolenta**

5. Se l'origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini, allora è fondamentale percorrere il sentiero della nonviolenza in primo luogo all'interno della famiglia. È una componente di quella gioia dell'amore che ho presentato nello scorso marzo nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, a conclusione di due anni di riflessione da parte della Chiesa sul matrimonio e la famiglia. La famiglia è l'indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato, e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la

ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono. [16] Dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società.[17] D'altronde, un'etica di fraternità e di coesistenza pacifica tra le persone e tra i popoli non può basarsi sulla logica della paura, della violenza e della chiusura, ma sulla responsabilità, sul rispetto e sul dialogo sincero. In questo senso, rivolgo un appello in favore del disarmo, nonché della proibizione e dell'abolizione delle armi nucleari: la deterrenza nucleare e la minaccia della distruzione reciproca assicurata non possono fondare questo tipo di etica.[18] Con uguale urgenza supplico che si arrestino la violenza domestica e gli abusi su donne e bambini.

Il Giubileo della Misericordia, conclusosi nel novembre scorso, è stato un invito a guardare nelle profondità del nostro cuore e a lasciarvi entrare la misericordia di Dio. L'anno giubilare ci ha fatto prendere coscienza di quanto numerosi e diversi siano le persone e i gruppi sociali che vengono trattati con indifferenza, sono vittime di ingiustizia e subiscono violenza. Essi fanno parte della nostra "famiglia", sono nostri fratelli e sorelle. Per questo le politiche di nonviolenza devono cominciare tra le mura di casa per poi diffondersi all'intera famiglia umana. «L'esempio di santa Teresa di Gesù Bambino ci invita alla pratica della piccola via dell'amore, a non perdere l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia. Una ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo».[19]

### **Il mio invito**

6. La costruzione della pace mediante la nonviolenza attiva è elemento necessario e coerente con i continui sforzi della Chiesa per limitare l'uso della forza attraverso le norme morali, mediante la sua partecipazione ai lavori delle istituzioni internazionali e grazie al contributo competente di tanti cristiani all'elaborazione della legislazione a tutti i livelli. Gesù stesso ci offre un "manuale" di questa strategia di costruzione della pace nel cosiddetto Discorso della montagna. Le otto Beatitudini (cfr *Mt* 5,3-10) tracciano il profilo della persona che possiamo definire beata, buona e autentica. Beati i miti – dice Gesù –, i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete di giustizia.

Questo è anche un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese e dei media di tutto il mondo: applicare le Beatitudini nel modo in cui esercitano le proprie responsabilità. Una sfida a costruire la società, la comunità o l'impresa di cui sono responsabili con lo stile degli operatori di pace; a dare prova di misericordia rifiutando di scartare le persone, danneggiare l'ambiente e voler vincere ad ogni costo. Questo richiede la disponibilità «di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo».[20] Operare in questo modo significa scegliere la solida-

**Continua a Pag. 8**



**Segue da Pag. 7: Messaggio Pace...** rietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale. La nonviolenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto. Tutto nel mondo è intimamente connesso.[21] Certo, può accadere che le differenze generino attriti: affrontiamoli in maniera costruttiva e nonviolenta, così che «le tensioni e gli opposti [possano] raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita», conservando «le preziose potenzialità delle polarità in contrasto».[22] Assicuro che la Chiesa Cattolica accompagnerà ogni tentativo di costruzione della pace anche attraverso la nonviolenza attiva e creativa. Il 1° gennaio 2017 vede la luce il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che aiuterà la Chiesa a promuovere in modo sempre più efficace «i beni incommensurabili della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato» e della sollecitudine verso i migranti, «i bisognosi, gli ammalati e gli esclusi, gli emarginati e le vittime dei conflitti armati e delle catastrofi naturali, i carcerati, i disoccupati e le vittime di qualunque forma di schiavitù e di tortura».[23] Ogni azione in questa direzione, per quanto modesta, contribuisce a costruire un mondo libero dalla violenza, primo passo verso la giustizia e la pace.

#### **In conclusione**

7. Come da tradizione, firmo questo Messaggio l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Maria è la Regina della Pace. Alla nascita di suo Figlio, gli angeli glorificavano Dio e auguravano pace in terra agli uomini e donne di buona volontà (cfr *Lc 2,14*). Chiediamo alla Vergine di farci da guida. «Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla».[24] Nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune. «Niente è impossibi-

le se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace».[25]

**Dal Vaticano, 8 dicembre 2016**  
**Francesco**

- [1] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 228.  
[2] *Messaggio per la celebrazione della 1ª Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 1968.  
[3] «Leggenda dei tre compagni»: *Fonti Francescane*, n. 1469.  
[4] *Angelus*, 18 febbraio 2007.  
[5] *Ibid.*  
[6] *Ibid.*  
[7] Madre Teresa, *Discorso per il Premio Nobel*, 11 dicembre 1979.  
[8] *Meditazione "La strada della pace"*, Cappella della *Domus Sanctae Marthae*, 19 novembre 2015.  
[9] *Omelia per la canonizzazione della Beata Madre Teresa di Calcutta*, 4 settembre 2016.  
[10] N. 23.  
[11] *Ibid.*  
[12] *Discorso nell'Udienza interreligiosa*, 3 novembre 2016.  
[13] *Discorso al 3° Incontro mondiale dei movimenti popolari*, 5 novembre 2016.  
[14] Cfr *Discorso nell'Incontro con lo Sceicco dei Musulmani del Caucaso e con Rappresentanti delle altre Comunità religiose*, Baku, 2 ottobre 2016.  
[15] *Discorso, Assisi*, 20 settembre 2016.  
[16] Cfr Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 90-130.  
[17] Cfr *ibid.*, 133.194.234.  
[18] Cfr *Messaggio in occasione della Conferenza sull'impatto umanitario delle armi nucleari*, 7 dicembre 2014.  
[19] Enc. *Laudato si'*, 230.  
[20] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 227.  
[21] Cfr Enc. *Laudato si'*, 16.117.138.  
[22] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 228.  
[23] *Lettera apostolica in forma di "Motu proprio" con la quale si istituisce il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale*, 17 agosto 2016.  
[24] *Regina Caeli, Betlemme*, 25 maggio 2014.  
[25] *Appello, Assisi*, 20 settembre 2016.

Il potere di Gesù Bambino, appena venuto al mondo, "non è il potere di

### **Contro le guerre e la violenza nel mondo, Gesù Bambino oppone il "potere dell'amore"**

questo mondo, basato sulla forza e sulla ricchezza; è il potere dell'amore", è il "potere del servizio, che instaura nel mondo il regno di Dio, regno di giustizia e di pace". Lo ha detto papa Francesco durante la benedizione natalizia *Urbi et Orbi*, impartita dalla loggia della basilica di San Pietro.

Il tradizionale messaggio di pace è stato rivolto quest'anno, nuovamente alla "martoriata Siria, dove troppo sangue è stato sparso". In particolare per Aleppo, "teatro nelle ultime settimane di una delle battaglie più atroci", il Santo Padre ha richiamato come "quanto mai urgente che si garantiscano assistenza e conforto alla stremata popolazione civile, rispettando il diritto umanitario". Il Pontefice ha chiesto che "le armi tacciano definitivamente e la

comunità internazionale si adoperi attivamente perché si raggiunga una

soluzione negoziale e si ristabilisca la convivenza civile nel Paese".

Per quanto riguarda l'"amata Terra Santa", il Papa ha auspicato che "Israeliani e Palestinesi abbiano il coraggio e la determinazione di scrivere una nuova pagina della storia, in cui odio e vendetta cedano il posto alla volontà di costruire insieme un futuro di reciproca comprensione e armonia".

Un altro appello ha riguardato Iraq, Libia e Yemen, "dove le popolazioni patiscono la guerra ed efferate azioni terroristiche".

Del continente africano, Francesco ha sottolineato in particolare le drammatiche situazioni "in Nigeria, dove il terrorismo fondamentalista sfrutta anche i bambini per perpetrare orrore e mor-

**Continua a Pag. 11**



**296.** Il Sinodo si è riferito a diverse situazioni di fragilità o di imperfezione. Al riguardo, desidero qui ricordare ciò che ho voluto prospettare con chiarezza a tutta la Chiesa perché non ci capiti di sbagliare strada: « due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare [...]. La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione [...]. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero [...]. Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! ». Pertanto, « sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione ».

**297.** Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita". Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino. Ovviamente, se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare ca-

## Un pò di Magistero

**“SIAMO CHIAMATI A VIVERE DI MISERICORDIA, PERCHÉ A NOI PER PRIMI È STATA USATA MISERICORDIA”  
(parte II)**

di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cfr Mt 18,17). Ha bisogno di ascoltare nuovamente l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione. Ma perfino per questa persona può esserci qualche maniera di partecipare alla vita della comunità: in impegni sociali, in riunioni di preghiera, o secondo quello che la sua personale iniziativa, insieme al discernimento del Pastore, può suggerire. Riguardo al modo di trattare le diverse situazioni dette "irregolari", i Padri sinodali hanno raggiunto un consenso generale, che sostengono: « In ordine ad un approccio pastorale verso le persone che hanno contratto matrimonio civile, che sono divorziati e risposati, o che semplicemente convivono, compete alla Chiesa rivelare loro la divina pedagogia della grazia nella loro vita e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro », sempre possibile con la forza dello Spirito Santo.

**298.** I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide senza lasciare

spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui « l'uomo e la donna, per seri motivi – quali, ad esempio, l'educazione dei figli – non possono soddisfare l'obbligo della separazione ». C'è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di « coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido ». Altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari. Dev'essere chiaro che questo non è l'ideale che il Vangelo propone per il matrimonio e la famiglia. I Padri sinodali hanno affermato che il discernimento dei

Pastori deve sempre farsi « distinguendo adeguatamente », con uno sguardo che discerna bene le situazioni. Sappiamo che non esistono « semplici ricette ».

**Tratto da: AMORIS LÆTITIA, esortazione apostolica postsinodale del Santo Padre Francesco sull'amore nella famiglia**

**Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa**



**Segue da Pag. 5: Giornata Migrante...** dell'abuso dei minori è dura da spezzare. Come rispondere a tale realtà?

Prima di tutto rendendosi consapevoli che il fenomeno migratorio non è avulso dalla storia della salvezza, anzi, ne fa parte. Ad esso è connesso un comandamento di Dio: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Es 22,20); «Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto» (Dt 10,19). Tale fenomeno costituisce un segno dei tempi, un segno che parla dell'opera provvidenziale di Dio nella storia e nella comunità umana in vista della comunione universale.

Pur senza misconoscere le problematiche e, spesso, i drammi e le tragedie delle migrazioni, come pure le difficoltà connesse all'accoglienza dignitosa di queste persone, la Chiesa incoraggia a riconoscere il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana, che abbraccia «ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9). Ognuno è prezioso, le persone sono più importanti delle cose e il valore di ogni istituzione si misura sul modo in cui tratta la vita e la dignità dell'essere umano, soprattutto in condizioni di vulnerabilità, come nel caso dei minori migranti.

Inoltre occorre puntare sulla protezione, sull'integrazione e su soluzioni durature. Anzitutto, si tratta di adottare ogni possibile misura per garantire ai minori migranti protezione e difesa, perché «questi ragazzi e ragazze finiscono spesso in strada abbandonati a sé stessi e preda di sfruttatori senza scrupoli che, più di qualche volta, li trasformano in oggetto di violenza fisica, morale e sessuale» (Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2008*).

Del resto, la linea di demarcazione tra migrazione e traffico può farsi a volte molto sottile. Molti sono i fattori che contribuiscono a creare uno stato di vulnerabilità nei migranti, specie se minori: l'indigenza e la carenza di mezzi di sopravvivenza – cui si aggiungono aspettative irreali indotte dai media –; il basso livello di alfabetizzazione; l'ignoranza delle leggi, della cultura e spesso della lingua dei Paesi ospitanti.

Tutto ciò li rende dipendenti fisicamente e psicologicamente. Ma la spinta più potente allo sfruttamento e all'abuso dei bambini viene dalla domanda. Se non si trova il modo di intervenire con maggiore rigore ed efficacia nei confronti degli approfittatori, non potranno essere fermate le molteplici forme di schiavitù di cui sono vittime i minori.

È necessario, pertanto, che gli immigrati, proprio per il bene dei loro bambini, collaborino sempre più strettamente con le comunità che li accolgono. Con

tanta gratitudine guardiamo agli organismi e alle istituzioni, ecclesiali e civili, che con grande impegno offrono tempo e risorse per proteggere i minori da svariate forme di abuso.

È importante che si attuino collaborazioni sempre più efficaci ed incisive, basate non solo sullo scambio di informazioni, ma anche sull'intensificazione di reti capaci di assicurare interventi tempestivi e capillari. Senza sottovalutare che la forza straordinaria delle comunità ecclesiali si rivela soprattutto quando vi è unità di preghiera e comunione nella fraternità.

In secondo luogo, bisogna lavorare per l'integrazione dei bambini e dei ragazzi migranti. Essi dipendono in tutto dalla comunità degli adulti e, molto spesso, la scarsità di risorse finanziarie diventa impedimento all'adozione di adeguate politiche di accoglienza, di assistenza e di inclusione. Di conseguenza, invece di favorire l'inserimento sociale dei minori migranti, o programmi di rimpatrio sicuro e assistito, si cerca solo di impedire il loro ingresso, favorendo così il ricorso a reti illegali; oppure essi vengono rimandati nel Paese d'origine senza assicurarsi che ciò corrisponda al loro effettivo "interesse superiore".

La condizione dei migranti minorenni è ancora più grave

quando si trovano in stato di irregolarità o quando vengono assoldati dalla criminalità organizzata. Allora essi sono spesso destinati a centri di detenzione. Non è raro, infatti, che vengano arrestati e, poiché non hanno denaro per pagare la cauzione o il viaggio di ritorno, possono rimanere per lunghi periodi reclusi, esposti ad abusi e violenze di vario genere.

In tali casi, il diritto degli Stati a gestire i flussi migratori e a salvaguardare il bene comune nazionale deve coniugarsi con il dovere di risolvere e di regolarizzare la posizione dei migranti minorenni, nel pieno rispetto della loro dignità e cercando di andare incontro alle loro esigenze, quando sono soli, ma anche a quelle dei loro genitori,

**Continua a Pag. 12**



### **La vostra collaborazione è sempre gradita**

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

**Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese**

**La Direzione**

# INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI GENNAIO

## INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

**Per tutti i cristiani, perché fedeli all'insegnamento del Signore, si adoperino con la preghiera e la carità fraterna per ristabilire la piena comunione ecclesiale, collaborando per rispondere alle sfide attuali dell'umanità.**

Tutti i veri cristiani devono e hanno l'obbligo di vivere una vita simile a Gesù; per questo ci si definisce cristiani. Per tutti i discepoli di Gesù questa è stata una garanzia di riconoscimento perché potessero annunciare il vangelo. Ogni chiamato ad annunciare deve comportarsi in modo degno, con umiltà, dolcezza, sopportandosi vicendevolmente con amore fraterno, affinché regni la pace e l'unità. Ci sono tanti carismi e ognuno ha il proprio; c'è posto per tutti senza essere gelosi dell'altro. Siamo stati battezzati in un'unica fede e quindi si deve rimanere in Cristo con lealtà e mansuetudine, con l'aiuto della preghiera e la carità fraterna per amare e rispettare l'altro. Si può collaborare con Dio per la salvezza dell'umanità ognuno con i propri carismi e con le sue diversità.

## INTENZIONE DEI VESCOVI

**Perché la chiesa italiana avanzi con coraggio sulla via delle missioni.**

Essere missionari: questo il comando che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, ma non li ha lasciati da soli, ha mandato loro un grande aiuto, lo Spirito Santo che ha dato loro il coraggio di offrire al Padre per Gesù Cristo tutta la loro vita. Per fare questo naturalmente c'è bisogno di buona volontà. Per partecipare alla salvezza di tutta l'umanità, bisogna seminare ognuno con le proprie capacità, bisogna far conoscere il vangelo a tutti, come recita una frase molto usata: "lavorare per la vigna del Signore", per poi raccogliere i frutti buoni. Se non vediamo subito i frutti, con pazienza e perseveranza si deve continuare a lavorare, i risultati verranno. Certo in questa società non è facile, se prima ti uccidevano ora ti scherniscono, ti allontanano, ecco perché poi si torna indietro scoraggiati. Ma finché c'è chi annuncia questo non avverrà mai. Preghiamo affinché tutti insieme, nell'unità di Cristo, si collabori, nel servizio e nella solidarietà dei fratelli, per arrivare tutti a conoscere e amare il Padre che ci ha creati con Amore.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

**Segue da Pag. 8: Contro le guerre...**

te", in Sud Sudan e nella Repubblica Democratica del Congo, per i quali ha invocato il risanamento delle "divisioni" e la vittoria della "cultura del dialogo" sulla "logica dello scontro".

Pace è stata invocata per la Ucraina orientale "dove è urgente una comune volontà nel recare sollievo alla popolazione e dare attuazione agli impegni assunti".

Con riferimento all'America Latina, il Santo Padre ha espresso le sue speranze per la Colombia, "che ambisce a compiere un nuovo e coraggioso cammino di dialogo e di riconciliazione" e per il

Venezuela, perché si ponga fine alle "attuali tensioni" e si edifichi insieme un "avvenire di speranza per tutta la popolazione".

Per quanto riguarda l'Asia orientale, il Pontefice ha invocato "assistenza umanitaria" e "sforzi per favorire la pacifica convivenza" in Myanmar e il superamento delle "tensioni" nella penisola coreana.

A livello globale, la preghiera del Papa è andata a



chi ha perso una persona cara a causa di efferati atti di terrorismo" e "ai nostri fratelli e sorelle abbandonati ed esclusi, a quelli che soffrono la fame e a coloro che sono vittime di violenze". Sono poi stati ricordati i "profughi", i "migranti", i "rifugiati", le vittime della "tratta delle persone", i popoli che soffrono per le "ambizioni economiche di pochi e l'avidità ingordigia del dio denaro che porta alla schiavitù". Pace è stata invocata per chi è "segnato dal disagio sociale ed economico e a chi patisce le conseguenze dei terremoti o di altre catastrofi naturali".

Nel "giorno speciale in cui Dio si fa bambino", un pensiero speciale è stato rivolto ai più piccoli, "soprattutto a quelli privati delle gioie dell'infanzia a causa della fame, delle guerre e dell'egoismo degli adulti".

Prima della Benedizione, Francesco ha infine ricordato nella preghiera "tutti gli uomini di buona volontà, che ogni giorno lavorano, con discrezione e pazienza, in famiglia e nella società per costruire un mondo più umano e più giusto, sostenuti dalla convinzione che solo con la pace c'è la possibilità di un futuro più prospero per tutti".

# CALENDARIO GENNAIO 2017

1 DOMENICA	SOLENNITA' DELLA MADRE DI DIO – GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
2 Lunedì	
3 Martedì	
4 Mercoledì	Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
5 Giovedì	
6 Venerdì	SOLENNITA' DELLA EPIFANIA – Festa della Santa Infanzia (gruppo accoglienza) – Presentazione delle offerte raccolte per l'avvento di fraternità - Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica;
7 Sabato	
8 DOMENICA	Battesimo del Signore - OFFERTORIO per i BISOGNOSI - Iscrizione del Nome (3° Accoglienza) - INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO – Ritiro dei vestiti per la caritas
9 Lunedì	
10 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini -
11 Mercoledì	Incontro di formazione biblica -
12 Giovedì	
13 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
14 Sabato	
15 DOMENICA	INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO - Incontro Genitori Iniziazione cristiana
16 Lunedì	
17 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani -
18 Mercoledì	INIZIO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI – Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
19 Giovedì	
20 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
21 Sabato	
22 DOMENICA	INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO – UNA DOMENICA TRA FAMIGLIE (Parrocchia San Giuseppe – Scalea – ore 9,00)
23 Lunedì	
24 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie (a Orsomarso) - Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini -
25 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie (a Orsomarso) - <b>CONCLUSIONE SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI</b>
26 Giovedì	Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo
27 Venerdì	Progetto Tabor – Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
28 Sabato	<b>Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo</b>
29 DOMENICA	INCONTRO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO – INCONTRO DI FORMAZIONE PER GLI OPERATORI PASTORALI
30 Lunedì	
31 Martedì	Celebrazione in onore di San Giovanni Bosco (Tutti i gruppi)

Segue da Pag. 10: Giornata Migrante ....

per il bene dell'intero nucleo familiare. Resta poi fondamentale l'adozione di adeguate procedure nazionali e di piani di cooperazione concordati tra i Paesi d'origine e quelli d'accoglienza, in vista dell'eliminazione delle cause dell'emigrazione forzata dei minori.

In terzo luogo, rivolgo a tutti un accorato appello affinché si cerchino e si adottino soluzioni durature. Poiché si tratta di un fenomeno complesso, la questione dei migranti minorenni va affrontata alla radice. Guerre, violazioni dei diritti umani, corruzione, povertà, squilibri e disastri ambientali fanno parte delle cause del problema. I bambini sono i primi a soffrirne, subendo a volte torture e violenze corporali, che si accompagnano a quelle morali e psichiche, lasciando in essi dei segni quasi sempre indelebili.

È assolutamente necessario, pertanto, affrontare nei Paesi d'origine le cause che provocano le migrazioni. Questo esige, come primo passo, l'impegno dell'intera Comunità internazionale ad estinguere i conflitti e le violenze che costringono le persone alla fuga. Inoltre, si impone una visione lungimirante, capace di prevedere programmi adeguati per le aree colpite da più gravi ingiustizie e instabilità, affinché a tutti sia garantito l'accesso allo sviluppo autentico, che promuova il bene di bambini e bambine, speranze dell'umanità.

Infine, desidero rivolgere una parola a voi, che camminate a fianco di bambini e ragazzi sulle vie dell'emigrazione: essi hanno bisogno del vostro prezioso aiuto, e anche la Chiesa ha bisogno di voi e vi sostiene nel generoso servizio che prestate. Non stancatevi di vivere con coraggio la buona testimonianza del Vangelo, che vi chiama a riconoscere e accogliere il Signore Gesù presente nei più piccoli e vulnerabili.

Affido tutti i minori migranti, le loro famiglie, le loro comunità, e voi che state loro vicino, alla protezione della Santa Famiglia di Nazareth, affinché vegli su ciascuno e li accompagni nel cammino; e alla mia preghiera unisco la Benedizione Apostolica.